

CONVEGNO PASTORALE DELLA VERNA

LUNEDI 11 SETTEMBRE 2017

GRUPPO 12

Don Alessandro Bivignani, facilitatore

Partecipanti:

1. *Don Antonio Bacci*
2. *Sr. Giacheline*, Religiosa di Ganghereto
3. *Gemma Grazia*, Consacrata Ordo Virginum Area Pastorale Terontola
4. *Isa*, Catechista della Parrocchia di Capolona
5. *Carlo*, ministro straordinario, Marcena
6. *Andrea*, ufficio catechistico, nella catechesi degli adulti, parrocchia di Subbiano e Marcena.

(I NUMERI DICONO CHI FA L'INTERVENTO)

.2. in riferimento al "rovesciamento" da un disorientamento perche non sappiamo come reagire. Lo spirito di scoraggiamento non ci è d'aiuto: invece la parola è "aiutare". Abbiamo qualcosa da dare alle generazioni nuove, senza paura. Non aver paura di non aver la risposta pronta: o crediamo di non aver niente da trasmettere, oppure avere la coscienza di essere in cammino. Non scoraggiarsi e non credere troppo di sapere già: non è perché so già la fede so anche come trasmetterla.

.6. nel momento difficile per la chiesa di fronte al camminare insieme è vero che se non siamo mossi noi da un desiderio comune, non traspare nulla. Siamo chiamati a questa responsabilità. Se l'amore per Cristo non mi muove continuamente, non sono capace di impegnarmi con serietà. È mancata la formazione alla Parola di Dio in gran parte del Popolo di Dio, per cui oggi molti catechisti conoscono pochissimo la Parola di Dio. C'è stato un momento in cui i ministri sono risultati mancanti da questo punto di vista. Oltre la Messa cosa c'è?

.3. i sacerdoti dovrebbero essere perche che incontrano di più il popolo. Oltre alla Messe! E questo popolo va incontrato, nelle varie tappe della loro vita. Facciamo una Messa in meno e dedichiamo un po di tempo in più alle famiglie.

.4. non siamo stati attenti come Chiesa al cambiamento del mondo. Il concilio è stato profetico. Abbiamo però perso tempo. Quindi è necessario mettere in atto finalmente ciò che diceva il Concilio.

.1. come aiutare, non solo il popolo, ma anche il prete a capire le tante situazioni in cambiamento. Ai miei tempi abbiamo avuto tanto entusiasmo nell'iniziare la riforma nella chiesa: liturgia, catechesi, mondo giovanile, ecc. C'è una società che contribuisce a questo rovesciamento socio-culturale e religioso. Ma il Signore con il Vangelo saprà guidarci anche in questo cambiamento. E l'aiuto a noi preti verrà anche dal popolo.

.5. ascoltare molto i giovani per quanto riguarda Cristo e la Chiesa.

.3. il rinnovare la Chiesa con l'unità pastorale è arricchimento. È necessario un percorso che faccia capire che il piccolo territorio parrocchiale non è esaustivo, e bisogna aprirsi.

.2. a volte catechismo comune ma celebrazione di sacramento nelle piccole chiese è un impoverimento ecclesiale. Dipende dalla diminuzione del numero dei sacerdoti. Come camminare per far venire fuori la vocazione battesimale di ognuno?

.3. ...benché i laici non facciano gruppo chiuso.

.6. la formazione dei movimenti, a seguito del Vaticano II, ha aiutato la formazione soprattutto nei giovani. Il muro tra questi e parrocchie non è positivo. Riscoprire così che la Chiesa è bella.

.4. la formazione delle unità pastorali è comunque un cammino lento. Non è necessario chiudere piccole chiese, perché comunque sono riferimenti per le piccole comunità. Chiuderle sarebbe come una chiusura ecclesiale verso gli altri.

.1. tenere presente la situazione di ogni territorio. "riconoscere i segni dei tempi": con l'aiuto di preti provenienti da lontano si sta provvedendo a tante situazioni. Saper leggere territorio e situazioni ci fa prendere le decisioni giuste.

.6. "la devozione non basta" perché esse non portano all'origine della fede: è il Signore che muove tutto. Ma allora è necessario riprendere la Parola di Dio.

.2. tante persone si accontentano delle devozioni, e quindi a volte è necessario partire da lì. Senza costrizione, accompagnare le persone per approfondire la propria fede. Perché servono anche per la valorizzazione delle piccole comunità, come luogo propedeutico all'ascolto della Parola di Dio. Le persone che vivono le devozioni sono probabilmente desiderose di conoscere il volto vero della Chiesa.

.4. l'esempio della nostra comunità è quello di farsi presenti nella vita delle persone che si fermano alla devozione o lontani e che magari rifiutano la chiesa, invece un momento di incontro genera comunque apertura. Ce n'è un grande desiderio.

.6. le opere della carità o di tante altre cose si formano grazie alla vita delle fede, alla partecipazione dei sacramenti, quindi non dal numero dei preti..

.1. in ogni epoca c'è sempre lo Spirito Santo che muove ogni cosa. Il concilio di Trento ebbe la capacità di rimettere ordine nella Chiesa, nella forma che i preti anziani hanno conosciuto. Poi in un secolo abbiamo assistito a tanti cambiamenti culturali e sociali: oggi la fede non si trasmette più come allora. Oggi ci è chiesto di portare la fede in un ambiente profondamente cambiato. Individuare il metodo pastorale è necessario. Mezzi nuovi per rinvigorire la fede e la vita della Chiesa.

.3. prendendo coscienza della nuova missione della Chiesa ognuno dovrebbe prendere il proprio posto. E il sostegno delle opere caritative ha il suo peso. Sarebbe un punto importante perché lo sviluppare l'ultimo punto: crescere in comunione e il crescere nella fede. Nell'unità pastorale possono essere fatte tutta una serie di molteplici attività e le forze lì si riuniscono.